

I colori del giallo

Capace di cambiare forma e stile senza accusare i segni del tempo, il “giallo” riesce ancora a tenere incollati alla poltrona milioni di spettatori suscitando curiosità ed emozioni. A questo genere è dedicata la straordinaria mostra *Sulle tracce del crimine. Viaggio nel giallo e nero Rai* (al Museo di Roma in Trastevere fino alla fine di febbraio, poi a Milano e in molte città italiane) che ricostruisce come la Rai ha trasformato in oltre 60 anni il genere investigativo. Visitarla non è solo tuffarsi nei ricordi (soprattutto per quelli nati negli anni '50 e '60) di una tv in bianco e nero ma anche riportare in vita personaggi indimenticabili come il tenente Sheridan (Ubaldo Lay), il commissario Maigret (Gino Cervi), Nero Wolfe (Tino Buazzelli), l'inquietante *Belfagor* (Giuliette Gréco) che ha spaventato una generazione di piccoli telespettatori, fino alle recenti fiction come *Il Commissario Montalbano* o *I Bastardi di Pizzofalcone*. Un percorso di 200 fotografie, pannelli informativi, filmati, curiosità sui singoli programmi e riproduzioni di articoli di quotidiani e riviste dell'epoca in un allestimento ricco di reperti storici ed elementi scenografici originali. «La mostra è stata possibile grazie al patrimonio fotografico contenuto negli archivi di Rai Teche – osserva Stefano Nespolesi, ideatore della mostra e responsabile della Bibliomediateca, fototeca e archivi cartacei della Rai – che una volta digitalizzato ha permesso di ricostruire la storia degli sceneggiati e la loro evoluzione. L'idea nasce dalla visione stessa del servizio pubblico che significa mettere a disposizione di tutti quello che riteniamo sia interessante del patrimonio della Rai. Quello che proponiamo con questo percorso sul giallo – prosegue Nespolesi – è anche una chiave di lettura dei cambiamenti della società italiana attraverso un genere che ha attraversato la storia della produzione televisiva della Rai. In questo senso la presenza di libri e articoli di giornale vuole contestualizzare la cronaca italiana e la sua trasposizione televisiva nelle serie investigative. Le storie raccontate prima negli sceneggiati e poi nelle fiction più recenti hanno sempre cercato una verosimiglianza con la realtà, anche nel riportare il lavoro della polizia, l'evoluzione delle tecniche di investigazione. Mentre i personaggi di polizia hanno subito dei cambiamenti passando dagli integerrimi commissari dei primi sceneggiati a personaggi come Rocco Schiavone fuori dagli schemi».

Ricordiamo che il “giallo” prende il suo nome dal colore della copertina della famosa collezione Mondadori, che parte nel 1929 con la *Strana morte del signor Benson* di S.S. Van Dine, il cui primo numero è possibile ammirare nell'allestimento della mostra per concessione della Fondazione Mondadori. Organizzata secondo un ordine cronologico l'esposizione propone dei percorsi tematici tra cui: 4 grandi scrittori fondamentali per il giallo (Georges Simenon, Friedrich Durrenmat, Carlo Emilio Gadda e Andrea Camilleri), alcuni programmi come *Il segno del comando* o *Belfagor* che declinano il genere con atmosfere gotiche e noir, una sezione sulle protagoniste femminili inaugurata da *Le avventure di Laura Storm* (1965), la prima detective televisiva, mentre imperdibile la stanza dedicata alle sigle musicali delle serie più popolari con l'armadio dei “rumori” che ripropone i suoni di Nero Wolfe: «Credo che il successo nel tempo di questo genere – commenta Nespolesi – sia nella funzione consolatoria che prova lo spettatore disteso sul divano nell'assistere dapprima a un crimine e poi a vederlo risolto». Nell'attesa di poter appassionarci prossimamente alla nuova fiction de *Il commissario Ricciardi*, tratta dai romanzi di Maurizio de Giovanni con la regia di Ala

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

09/12/2020